



Fondo sanitario senza stanziamenti, Asl con gravi problemi di cassa



Le risorse del Fondo sanitario nazionale vanno distribuite alle Regioni in tempi brevissimi perché la situazione di cassa delle Aziende sanitarie va peggiorando progressivamente. L'allarme era stato lanciato mercoledì dall'assessore alla Sanità della Toscana, **Daniela Scaramuccia**, e viene oggi confermato da **Giovanni Monchiero** (foto), presidente della Fiaso (Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere): «In tutto il paese le Asl si trovano in gravi difficoltà di cassa» spiega Monchiero a Doctornews «difficoltà che rendono ancora più complicati i rapporti con i fornitori. Anche nelle Regioni più sane i pagamenti avvengono ormai con un ritardo medio di sei mesi ed è evidente che queste dilazioni causano a loro volta problemi alle aziende dalle quali acquistiamo». Nel dare l'allarme, l'assessore Scaramuccia aveva chiesto una riunione straordinaria del Cipe (il Comitato interministeriale per la programmazione economica) perché sbloccasse i Fondi 2010 e 2011, che soltanto alle aziende sanitarie toscane avrebbero garantito più di 350 milioni di euro. «Se gli arrivano» è il parere di Monchiero «è perché anche lo Stato ha, a sua volta, problemi

stanziamenti non di cassa. È una catena in cui le Asl sono quelle in fondo alla fila che si trovano con il cerino in mano. E siamo perfettamente consapevoli del fatto che più si dilazionano i pagamenti più si mette in crisi l'intero sistema, perché anche i fornitori hanno a loro volta stipendi e committenti da pagare». Acquista allora il sapore della premonizione la notizia di questi giorni secondo la quale l'azienda farmaceutica Roche avrebbe deciso di sospendere le forniture agli ospedali greci per insolvenza delle strutture sanitarie.

Doppio deficit per la spesa farmaceutica

Doppio deficit per la spesa farmaceutica pubblica e Regioni all'attacco per ottenere dal Governo provvedimenti d'urgenza che scongiurino il collasso dei bilanci sanitari. Il malato più grave - e si sapeva - è la **spesa ospedaliera**, sulla quale giovedì la Conferenza dei governatori ha emesso una diagnosi che definire allarmata è eufemistico: il budget previsto per quest'anno, 2,5 miliardi (pari al 2,4% della spesa Ssn), è già stato consumato a giugno e per fine anno si dovrebbe arrivare a 5,2 miliardi di uscite. In teoria toccherebbe ai governi locali ripianare, ma la loro tesi è che lo scostamento va imputato a una serie di cause strutturali che esulano dalla responsabilità delle singole Regioni. Nel rapporto licenziato giovedì dalla Conferenza, in particolare, si punta il dito contro il tavolo per il governo della spesa farmaceutica istituito dal Patto per la salute 2010-2012, che non si riunisce più da circa un anno e mezzo. E se i dati più recenti rendono urgente la sua convocazione, proseguono le Regioni, dev'essere chiaro che tra i primi punti da esaminare a tale tavolo ci saranno i **meccanismi di acquisto dei farmaci innovativi**: «i medicinali» scrivono i governatori «sono comprati dalle aziende sanitarie nella stragrande maggioranza a prezzo ex factoring. In altre parole il sistema agisce in totale assenza di concorrenza». A peggiorare il quadro c'è poi la sgradita sorpresa proveniente dalla **spesa farmaceutica convenzionata**, quella che passa dalle farmacie del territorio e dalle Asl (distribuzione diretta). Spesa che nel 2010 avrebbe fatto registrare un passivo di circa 100 milioni di euro. La notizia risale a venerdì e le stime dalle quali emergerebbe il "buco" sono di provenienza Aifa, ma a quanto pare i tecnici dell'Agenas e delle Regioni sono ancora al lavoro per individuare esattamente le cause dello sfondamento. Inaspettato, perché soltanto una decina di giorni fa l'Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, aveva diffuso un rapporto che dava la convenzionata sotto pieno controllo. Se ne saprà probabilmente di più nei prossimi giorni, ma tra gli addetti ai lavori c'è chi imputa lo sfondamento alla **riclassificazione in fascia A dei cosiddetti ex-Osp 2**, prima contabilizzati nella spesa ospedaliera: lo spostamento era stato ufficializzato dall'Aifa nell'ottobre scorso e, a quanto pare, in appena due mesi questa classe di farmaci (dove spiccano prodotti ad alto costo) avrebbe "affondato" la spesa convenzionata come si fa a battaglia navale.

E anche questa non è una bella notizia per le Regioni, che speravano invece di rispettare il tetto almeno sui farmaci di fascia A.